

Stage Cantalupa 6 settembre 2024

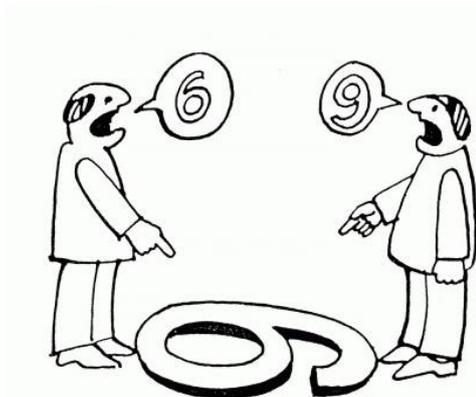
Laboratorio: Esperienze nei c.c. di una docente,
Giulia Basile, docente Primary School Torino

Primo incontro di 1° elementare

Obiettivi:

- esplicitare le proprie aspettative rispetto ai ruoli di docente/genitore/alunno
- confrontarsi con le aspettative degli altri e allinearsi per giungere a definire in maniera condivisa come gruppo classe cosa è lecito aspettarsi da un docente/genitore/bambino e cosa no

- 1) Si inizia esplicitando gli obiettivi dell'incontro: si spiega ai genitori che per il raggiungimento di tutti gli obiettivi scolastici a venire è fondamentale che ci sia un clima sereno e di collaborazione tra scuola e famiglia, perché il gruppo classe è composto non solo dai bambini che frequentano le lezioni ma anche dai docenti che le svolgono e dai genitori che collaborano da casa. Tale clima non è dato in partenza ma è da costruire insieme: ognuno di noi infatti si avvicina alla scuola con il proprio bagaglio fatto di vissuti ed esperienze personali che lo portano ad avere una serie di aspettative, che spesso restano implicite e vengono date per scontate. Questi non detti possono generare incomprensioni e fratture tra docenti e genitori che si avvicinano ad una stessa questione semplicemente partendo da presupposti diversi.



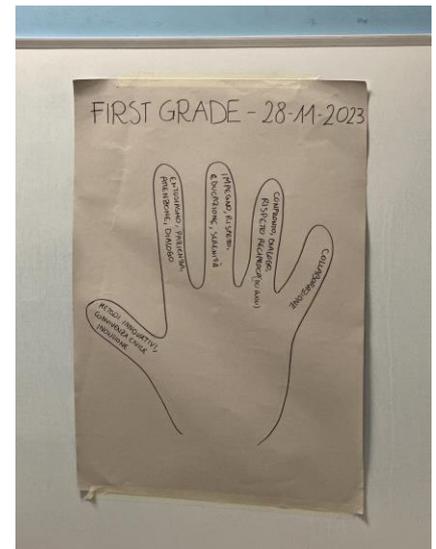
Metaforicamente, prima di iniziare a discutere per decidere se il numero disegnato a terra è un 6 o un 9 bisogna stabilire insieme da quale posizione vada guardato il simbolo. Certo, le differenze di visione e le incomprensioni possono permanere, ma una grande fetta di esse generate dalla mancata condivisione di partenza delle "regole del gioco" non si potrà verificare.

In questo primo incontro stabiliamo insieme quali sono "le regole" del nostro gioco.

- 2) Si disegna su un cartellone una grande mano e in corrispondenza di ogni dito si scrive una domanda. Si chiede ai genitori di disegnare ciascuno su un foglio la propria mano e di rispondere alle domande all'interno delle dita corrispondenti. Si chiede ad ogni genitore di esplicitare le proprie aspettative in maniera sintetica, anche solo attraverso parole chiave rispetto a 5 diverse tematiche:
 - Cosa secondo te è fondamentale a scuola?
 - Cosa ti aspetti.. dalle maestre?
 - Cosa ti aspetti.. dai bambini?
 - Cosa ti aspetti.. dai genitori?
 - Cosa pensi che gli altri si aspettino da te?Si mette un timer (fondamentale la gestione del tempo per la riuscita dell'attività) e si

attende che i genitori finiscano di rispondere. (5 minuti circa)

- 3) Terminata questa prima fase individuale, si ringraziano i genitori per le loro condivisioni e si sottolinea che è importante conoscere e tenere in considerazione il pensiero di ciascuno. Tuttavia, si spiega che quando si appartiene ad un gruppo è necessario giungere a formulare una regola collettiva perché il gruppo stesso possa funzionare e per farlo occorre mediare rispetto alle posizioni dei singoli per trovare un punto d'incontro condiviso. Si formano dei gruppetti di genitori composti da massimo 4 persone e si chiede ora di confrontarsi rispetto alle 5 risposte date e scrivere su un nuovo foglio un'unica risposta di gruppo convergente. Si chiede al gruppo di dare dei ruoli ai diversi membri (es. portavoce, controllore del tempo, scriba, capogruppo) e si fa partire un timer (es. 15 minuti).



- 4) Il passaggio successivo è la condivisione in plenaria delle risposte dei singoli gruppi per giungere a scrivere sul cartellone quelle che saranno le aspettative esplicitate ed elaborate in maniera congiunta da tutti i genitori e insegnanti. In questa fase è importante il ruolo del mediatore che conduce dando la parola ai diversi gruppi, supportandoli se necessario a trovare un punto d'incontro e prendendo spunto dai temi che emergono per sottolineare alcuni punti importanti, ad esempio:
- aspettative rispetto alle maestre: ottima occasione per affrontare il tema della divisione dei ruoli e su ciò che è lecito chiedere ad un docente e cosa no. A condurre l'incontro è il mediatore pertanto se qualcuno dovesse dire per assurdo "mi aspetto che la maestra venga a casa a lavarmi i piatti" lui non dovrà passivamente scrivere questo sul cartellone, ma spiegare che questa aspettativa non può essere soddisfatta perché non rientra nei compiti del docente. Dunque io tengo in considerazione il tuo punto di vista ed è importante che tu lo espliciti così possiamo vedere insieme in quali aspetti esso è irrealistico e rischia di generare frustrazione.
 - aspettative rispetto ai bambini: è importante chiarire con i genitori che l'aspettativa di successo non è realistica perché non è un elemento controllabile né dal genitore, né dal bambino, né dal docente, quindi che andrà incontro a frustrazione certa. Posso aspettarmi dal bambino ad esempio che si impegni, che dia il suo meglio, che sia educato.. ma non posso aspettarmi che vada bene in matematica perché questo non è detto che accada e rischio di caricare in primis me stesso, poi il bambino e il docente di ansie e frustrazioni che generano una spirale di negatività rispetto al vissuto della scuola.
 - aspettative rispetto ai genitori: altra occasione per parlare di divisione di ruoli e compiti specifici di ciascuna categoria. Lavoriamo insieme e collaboriamo ma ognuno nel suo ambito di competenza, l'insegnante non dice al genitore come fare il genitore e viceversa. Abbiamo chiaro però che il nostro obiettivo condiviso è il bene del bambino e dunque è importante comprendersi vicendevolmente e condividere strategie e modalità di intervento perché ci sia unitarietà e coerenza di metodi e intenti.

5) Considerazioni finali:

In questa struttura di incontro è difficile che arrivino alla condivisione finale idee assurde o estreme innanzitutto perché la prima condivisione in piccolo gruppo funge già da setaccio in questo senso. Statisticamente inoltre la maggior parte delle posizioni riguardo ad un qualunque tema si colloca nella fascia centrale moderata, le idee più controverse sono rare e pertanto in un lavoro in cui l'obiettivo è giungere a scrivere una regola il più possibile condivisa difficilmente ci si troverà nella posizione di doversi confrontare con un pensiero collettivo estremista.

Il mediatore deve accompagnare i partecipanti nell'incontro guidandoli senza imporsi ma facendosi da parte e lasciando che i genitori si sentano protagonisti, in modo che alla fine essi abbiano effettivamente la percezione che il punto a cui sono giunti è stato deciso da loro; in parte è sicuramente così, ma come detto prima il mediatore deve abilmente condurli nella giusta direzione senza che essi si sentano forzati. Infine il mediatore deve porre la massima attenzione a non far sentire giudicati i genitori nel momento in cui esprimono il loro pensiero, per quanto assurdo possa essere per due motivi: innanzitutto si sta costruendo un clima di condivisione e dialogo, molti genitori forse non hanno mai partecipato ad un incontro del genere e molti neanche si conoscono, dunque per alcuni può essere delicato il momento in cui decidono di esporsi ed esternare a voce alta la loro convinzione; sarebbe molto umiliante vederla derisa, sminuita o giudicata dunque bisogna sempre fare attenzione ad accogliere tutte le posizioni legittimandole e ragionando insieme sul perché possano essere più o meno funzionali nella situazione specifica considerata. In secondo luogo quando una persona si sente attaccata, facilmente entra in difensiva, dunque un atteggiamento giudicante nei confronti di una condivisione del genitore è il miglior modo per creare un partecipante indisponente che potrebbe cercare di minare il clima dell'incontro o di essere distruttivo perché ferito nell'orgoglio.

Secondo incontro di 1° elementare

Obiettivi:

- esplicitare le proprie aspettative, idee ed esperienze rispetto alla valutazione
 - confrontarsi con le aspettative degli altri, conoscere le modalità di valutazione delle docenti e allinearsi per giungere a definire in maniera condivisa come gruppo classe le modalità di valutazione
- 1) Si inizia esplicitando gli obiettivi dell'incontro: la valutazione è sempre un punto caldo delle conversazioni tra genitori e docenti ed è uno degli aspetti più attenzionati del percorso scolastico del bambino dunque è fondamentale dedicarvi dei momenti appositi di comprensione e confronto per evitare che generi incomprensioni e conflitti tra i diversi attori del gruppo classe. Si parte dicendo che ovviamente le docenti hanno una loro idea e un loro metodo di valutazione, basato sui loro studi e sulla loro professionalità, ma che è importante capire il punto di vista dei genitori su questo aspetto per accogliere il loro pensiero, tenere conto delle loro istanze e accertarsi che si possa giungere ad una conclusione condivisa in modo che in futuro ogni momento di valutazione non sia occasione di scontri o fraintendimenti.

- 2) Ci si mette in cerchio e si posiziona al centro o alla lavagna un cartellone con scritto “valutazione”. Si chiede ai genitori di fare un brainstorming sul tema della valutazione: cosa vi viene in mente? Cosa associate a questa parola? Cosa significa per voi? Si cerca di coinvolgere tutti in questa fase, senza forzare nessuno ma cercando anche di impedire a pochi di monopolizzare lo spazio. Terminata la raccolta di idee si parte dalle parole scritte per commentare e aprire spazi di riflessione ad esempio: “Caio, tu hai scritto ‘ansia’ come mai? Perché secondo te si associano questi due concetti? Qualcun altro la pensa come lui o invece la vede in maniera diversa? Secondo te è una cosa positiva o negativa? Quali sono gli elementi che potrebbero aiutare i bambini a non percepire ansia nel momento della valutazione?”. In questo momento è importante che il mediatore coinvolga tutti e sposti il focus del discorso sui punti che per lui è fondamentale raggiungere, ad esempio:
- obiettivo della valutazione non deve essere il risultato
 - l'errore non deve essere mortificato o evitato ma osservato e colto come occasione di apprendimento
 - la valutazione deve essere vissuta in maniera positiva dal bambino come momento di messa alla prova e sfida verso se stesso
 - i risultati positivi o negativi devono essere accompagnati da una spiegazione che aiuti il bambino a rendersi consapevole delle sue capacità
 - ecc..
- 3) Finita questa fase si posiziona un secondo cartellone (o il retro del primo) e si divide in due colonne: da una parte si scrive “una buona valutazione..” e dall'altra “una cattiva valutazione..”. Si distribuiscono a tutti due post-it chiedendo a ciascuno di scrivere su di essi qualcosa da posizionare nella prima colonna e qualcosa da posizionare nella seconda; può essere: un ricordo o un'esperienza personale, una caratteristica, un esempio, una definizione ecc.. Ci si dà un tempo e al termine di esso si legge e si condivide come prima quanto scritto. Sarebbe importante chiedere a ciascuno di commentare i propri post-it anche solo brevemente. Al termine delle condivisioni dovrebbero uscire delle chiare indicazioni da un lato di cosa auspicare nelle modalità di valutazione e dall'altro di cosa evitare. A questo punto si lascia alle insegnanti lo spazio di spiegare il loro metodo di valutazione mettendolo in relazione con quanto emerso dai post-it cercando di evidenziare la corrispondenza tra il metodo delle insegnanti e il pensiero dei genitori. Possono esserci delle divergenze ed è importante che l'insegnante si prepari a saper motivare il perché delle sue scelte e delle sue modalità in maniera esaustiva e soddisfacente; questa potrebbe anche essere invece per lui occasione di crescita e cambiamento di alcune modalità che magari non sono apprezzate o funzionali dal punto di vista dei genitori. Nessuno dei due deve imporre il proprio punto di vista all'altro e ovviamente l'ultima parola sulle modalità di valutazione è dell'insegnante, ma questa può essere un'occasione di messa in discussione del proprio metodo anche per l'insegnante se colta in maniera costruttiva senza mettersi sulla difensiva e senza sentirsi giudicato o accusato. Il confronto se non è distruttivo ma costruttivo può essere occasione generativa di nuove buone prassi condivise da parte di tutti.